

L'archetto di Stadler e la "Pro Musica" riaccendono le note



Il violinista Frank Stadler e il direttore d'orchestra Wilfried Tachezi (foto Stella)

di Eva Purelli

Thiene. A Villa Fabris di Thiene è andato in scena il secondo atto del 24° Festival "Concerti in Villa", col rigore e la freschezza dell'orchestra da camera di Salisburgo "Pro Musica". Orchestra da camera (con parecchi raddoppi di parti e quindi numericamente ben sostenuta, non circoscritta) che fin dalle prime battute ha fatto intendere la sua eccellente qualità di timbro e coesione.

A dirigerla c'è il suo Direttore Stabile, Wilfried Tachezi, già violoncellista del Quartetto austriaco e del Wiener Solisten nonché docente al Mozarteum di Salisburgo. Tachezi, direttore di molte orchestre di livello internazionale, qui aveva a disposizione un ampio palcoscenico all'aperto esposto non solo alle brezze crepuscolari ma avaro di un'efficace acustica. Empasse comune alle "Serenate all'aperto" risolto comunque predisponendo una fitta schiera di microfoni e producendo un suono amplificato (ma godibile, non alterato).

Alcune centinaia gli spettatori in una serata per i vicentini forse più di richiamo verso la strada dello Stadio Menti che sulla direttiva Thiene-Orchestra di Salisburgo! Fedele alla tematica che impronta i sei concerti del ciclo di quest'estate, anche l'appuntamento con i musicisti austriaci richiamava

l'ispiratore segno del fuoco, intitolandosi "il fuoco nel luoghi del cuore e della mente". Fuoco da intendersi naturalmente come spinta propulsiva ad un consumo accelerato di passioni emotive che in musica trovano più ampia rispondenza (almeno sul piano diretto) in autori del pieno Romanticismo piuttosto che in quelli dell'apollineo Classicismo, come Haydn.

Di fuoco si ammantava anche la sua Sinfonia in la maggiore Hob I 59, intitolata per l'appunto "Feuer Symphonie", i cui segni distintivi sono peraltro un'eleganza, una misura, un giusto rapporto tra freschezza inventiva tipiche del "padre della Sinfonia" assai bene espresse dagli strumentisti della "Pro Musica". Tutti i suoi componenti hanno studiato al Mozarteum o ne sono docenti come lo stesso Tachezi, ma di Mozart, purtroppo, si è ascoltato solo un breve segmento: l'Overture K.V. 527 dal "Don Giovanni". Avremmo preferito che magari al salisburghese venisse concesso più spazio.

L'ouverture in ogni modo si è imposta con giusta verve, accattivante uso delle dinamiche e fluidità di fraseggio. La stessa facile morbidezza che ha estrinsecato in veste solistica il violinista Frank Stadler (prima parte dell'Orchestra del Mozarteum nonché del Quartetto che porta il suo stesso cognome) affrontando

una pagina di abbacinante colorismo, la Fantasia per violino e orchestra sui motivi della Carmen op. 25 di Bizet. Pagina cui attinse lo spagnolo De Sarasate estrapolando i celeberrimi leit-motiv di un'opera che è il paradigma della sensualità e del fuoco (anche fisico) vibrante.

Un'interpretazione solistica in cui guizzi e bagliori sono usciti con estrema pulizia dall'archetto di Stadler. Il suo Bergonzi (un ottimo strumento italiano del XVIII secolo) ha restituito la passione del fuoco iberico (senza mai eccedere, anzi in alcuni passi persino era troppo contenuto, "alla tedesca") dialogando con la Pro Musica in scioltezza e brio.

Trionfale e d'incedere militare; nei suoi sviluppi interni l'altra Sinfonia proposta, quella che infatti è detta "militare", in sol maggiore Hob. 100, resa con pienezza espressiva e grande dinamismo. Un cameo sconosciuto, infine, la "Danse Diabolique" del viennese Hellmesberger, proposto in occasione del 150esimo della sua nascita. Lavoro orchestrale che fa prevalere più gli effetti timbrici "flammeanti" che la sostanza profonda, ma pagina ad hoc per far risaltare la compatta solida bravura dell'ensemble.

Pubblico contenuto ma prodigo di calorosi consensi e due bis di focoso sentire; Danza ungherese di Brahms e Polka-Schnell di Strass.